

La protesta del sindacato *Sap*

Gli agenti chiedono lo sblocco del tetto salariale e l'unificazione di tutte le forze di polizia

► GROSSETO

Le proposte del governo non piacciono a una parte del sindacato di polizia che ieri, in tutta Italia, ha deciso di protestare con l'astensione dal lavoro dalle 11 alle 14. Dunque niente sciopero, peraltro non consentito alle forze dell'ordine. Stefano Fabbrini, reponsabile provinciale del *Sap*, spiega: "Quello che chiediamo è lo sblocco del tetto salaria-



le, che è cosa ben diversa dal rinnovo del contratto. Il tetto salariale significa, ad esempio, che se io divento ispettore prendo lo stesso stipendio di adesso. Noi non siamo dipendenti pubblici come gli altri. A volte dobbiamo giudicare in un secondo e prendere una decisione. E poi ci sono tutta una serie di malattie legate al nostro lavoro:

anche a Grosseto ci sono colleghi che si sono ammalati di Tbc. Non è forse questa una malattia di servizio?". Due impegni importanti attendono ora il sindacato di polizia, l'incontro con il premier Renzi in programma il 7 ottobre l'arrivo a Grosseto (27 ottobre) del camper del *Sap* per chiedere ai cittadini di firmare la petizione che chiede l'acorpamento e l'unificazione di tutte le forze di polizia. ◀



IL CASO STAZIONE

Il Sap respira: «S. Maria Novella, ora la situazione è sostenibile»

«DOPO MESI di degrado, credo si possa affermare senza tema di smentita che oggi la situazione, se non perfetta, è certamente sostenibile». A dirlo è Francesco Becconcini, vice segretario provinciale del Sap, il sindacato di polizia, in riferimento alle condizioni di Santa Maria Novella. «Una battaglia portata avanti dagli uomini in divisa, dall'amministrazione comunale e dalle Ferrovie».

IL SAP si è riunito ieri mattina negli uffici presenti al binario 16 della stazione di Santa Maria Novella per illustrare agli iscritti l'ultima novità. Il governo ha infatti deciso appena quarantott'ore fa di convocare i rappresentanti dei lavoratori per discutere il 7 ottobre prossimo a Roma del blocco dei tatti salariali di cui si discute da tempo. «Speriamo davvero che questi soldi ci siano – ha concluso il rappresentante sindacale del Sap –. In caso contrario siamo pronti a nuove iniziative di protesta».



«Siamo allo stremo, ci mancano anche le divise»

Grido d'allarme di **Sap**, **Sappe**, **Sapaf** e **Conapo** per la situazione delle forze di **polizia**

AUTONOMI

Le rappresentanze sindacali hanno dato vita anche a Massa ad una protesta di tre ore

di VALENTINA CONTE

— MASSA —

CONDIZIONI di vita e di lavoro allo stremo. Mancano anche le divise; i mezzi tecnici sono sempre più obsoleti e la sicurezza sulle strade dei poliziotti non sarebbe garantita. Come se non bastasse, non è più garantito il turno over — il che comporta turni di lavoro massacranti e difficoltà a sopperire ad ogni compito — e non è ancora stata trovata soluzione al blocco salariale deciso ben quattro anni fa. Il settore sicurezza è in subbuglio. Lo è da tempo. Anche a Massa, dove ieri i sindacati autonomi hanno dato vita ad una protesta che si è palesata in tre ore di autoconvocazione in assemblea. «Le nostre condizioni di lavoro e di vita sono allo stremo» non hanno esitato a dichiarare i rappresentanti regionali di **Sap**, **Sappe**, **Sapaf** e **Conapo** che rappresentano **polizia** di Stato, **polizia** penitenziaria, **polizia** ambientale e forestale e vigili del fuoco. «I tagli compiuti dai vari governi — ha spiegato ieri dalla caserma Martana dove era in assemblea, il segretario provinciale del **Sap**, Fabio Marulli — hanno colpito duramente mezzi, infrastrutture, addestramento e ricambio generazionale: non è possibile continuare così. Le forze dell'ordine

non hanno chiesto un nuovo contratto o un aumento salariale: hanno chiesto di ottenere in termini retributivi quello che è stato tolto loro con lo scellerato blocco salariale. In questi anni alcuni colleghi hanno maturato l'assegno di funzione legato all'anzianità di servizio e altri hanno acquisito un nuovo grado, con relativo aumento delle responsabilità: ecco chiediamo che venga riconosciuta la loro nuova condizione». Sono due le date segnate in rosso nell'agenda delle forze dell'ordine: la prima, è quella del 7 ottobre Matteo Renzi incontrerà a palazzo Chigi i sindacati e i coker del comparto sicurezza per discutere proprio della vertenza per lo sblocco del tetto salariale delle forze di **polizia** e militari. L'altra data è quella del 30 ottobre, quando in largo Matteotti a Massa si posizionerà un camper all'interno del quale saranno raccolte firme a favore dell'unificazione delle forze di **polizia**, che secondo Marulli è necessaria per «semplificare l'apparato di sicurezza, riducendo gli sprechi, accorpando le burocrazie e i centri di spesa». E nell'ottica del risparmio e della buona organizzazione la **questura** 'punta' da tempo allo stabile della Banca d'Italia, perché l'edificio di piazza Garibaldi sarebbe in grado di accogliere tutti i reparti di **polizia**, con conseguenti risparmio economico e semplificazione dell'organizzazione del lavoro. Ma tant'è. Le richieste in tal senso sono rimaste per ora inascoltate. Come tutte le altre.

Trasferimento

La **questura** vorrebbe trasferire tutti i reparti in piazza Garibaldi per ottimizzare costi e lavoro

Petizione

Il 30 ottobre in largo Matteotti saranno raccolte firme a favore dell'unificazione delle forze di **polizia**



SINDACATO POLIZIA L'AGITAZIONE PROMOSSA DA SAP E ALTRE SIGLE. OGGI A ROMA PER CHIEDERE CERTEZZE AL GOVERNO

Blocco stipendi e contratto: tre ore di astensione dal lavoro

AGITAZIONE dei sindacati autonomi di **polizia**, ieri, contro il blocco al tetto degli stipendi e i mancati rinnovi contrattuali. A Pistoia gli aderenti al **Sap**, sindacato autonomo di **polizia**, unitamente ad altre sigle (Sapaf, Sappe e Conapo), si sono astenuti dal lavoro dalle 11 alle 14, riunendosi in assemblea sindacale nella sala convegni Oreste Bertoneri della **questura** «per dimostrare che gli operatori delle forze dell'ordine, i vigili del fuoco e le loro famiglie sono allo stremo e che le condizioni di servizio attuali non sono più accettabili», spiega il segretario provinciale del **Sap**, Andrea Carobbi Corso.

«Abbiamo donato il sangue – aggiunge – a dimostrazione che il Governo non c'è vicino e pertanto riteniamo giusto donare quello che ci rimane ai cittadini e non a uno Stato che purtroppo ci sta dimenticando».

OGGI rappresentanti del **Sap** di Pistoia saranno a Roma. «Abbiamo aderito all'iniziativa nata su Internet da parte di un gruppo di appartenenti alle forze dell'ordine – dice ancora Carobbi –, il **Sap** è l'unico sindacato che sarà presente in piazza Ss. Apostoli. Vogliamo certezze sulle chiacchiere che negli ultimi giorni si sono rincorse su reperimento dei fondi da destinare allo sblocco dei salari e modalità di conteggio e contabilizzazione del buco causato dai cinque anni di blocco. Vogliamo dare un segnale forte per una riforma seria del comparto sicurezza e soccorso pubblico, razionalizzare le risorse a disposizione senza più tagliare retribuzioni e sicurezza dei cittadini». Se a livello nazionale la situazione degli operatori di **polizia** è grave, a livello locale le cose, secondo il sindacato, vanno ancora peggio.

«Le problematiche relative al tetto salariale e il blocco degli stipendi riguardano ovviamente tutto il personale delle forze dell'ordine Italia – conclude Carobbi – Pistoia vive situazioni di carenza di personale e soprattutto degli immobili, che speriamo si sblocchi presto, sia per la **questura** e la Stradale di Pistoia e sottosezione di Montecatini, sia per il posto Polfer, che è veramente un ufficio angusto».

Patrizio Ceccarelli



Un agente su 3 incrocia le braccia «Soldi, divise e strumenti adeguati»

Tre ore di sciopero: gli uomini sono rimasti negli uffici e hanno spiegato i motivi della protesta
Le auto di servizio vengono riparate con forte ritardo. Il Sap: nuova questura nel palazzo di Bankitalia

► MASSA CARRARA

Un terzo degli agenti della provincia apuana ieri mattina ha incrociato le braccia per tre ore. Dalle 11 alle 14 i poliziotti che si riconoscono nel Sindacato autonomo di polizia (Sap), i vigili del fuoco del Conapo, le guardie forestali del Sapaf e quelle penitenziarie iscritte al Sappe (in tutto trecento uomini circa) hanno protestato silenziosamente per chiedere lo sblocco dei salari, fermi al 2009, e l'adeguamento dei mezzi di trasporto e della strumentazione tecnologica. «Noi con quello che ci passano non riusciamo a garantire la sicurezza - ha spiegato il segretario provinciale del Sap, Fabio Marulli -. A questo si aggiunge il fatto che un agente guadagna 1.200 euro al mese, che con le indennità al massimo sfiora i 1.500. Non si può far ricadere la crisi sulle nostre spalle». «Non non stiamo chiedendo aumenti, noi vogliamo semplicemente che ci venga restituito quello che ci è stato tolto cinque anni fa», gli fa eco il consigliere provinciale del sindacato Paolo Musettini. Soldi, ma non solo soldi. Perché il malessere delle forze dell'ordine è forte soprattutto in piccoli centri come può essere il territorio apuano. Ed è anche per questo che la microcriminalità - furti e rapine - aumenta in maniera vistosa. Bastano pochi esempi per capire in che condizione sono (e quindi siamo) ridotti quelli che dovrebbero garantire la nostra incolumità. Per far riparare un'auto di servizio occorre aspettare almeno un mese: «Abbiamo dei contratti standard - precisa Marulli -, ma alle volte i lavori vengono pagati con ritardo e quindi i meccanici tirano alle lunghe,

facendo passare prima i privati. Mancano auto e moto, tanto per essere chiari. Anche alla stradale». E del parco macchine circolante buona parte non è a norma perché ha gli pneumatici consumati e quindi di regola non potrebbe viaggiare: «Ma come si fa?», allarga le braccia Marulli. Anche per un cambio gomme, visti i costi, bisogna attendere almeno due settimane. E così i mezzi restano fermi. Un problema che riscontrano anche i carabinieri.

Non solo: tutta la strumentazione in dotazione - dai computer alle fotocopiatrici - è obsoleta, al punto che molti file che dovevano essere esaminati perché possibili prove di reato non sono stati neppure aperti. E ancora: le divise non corrispondono alle effettive taglie degli uomini, sia perché le misure sono state prese due anni fa e sia perché le persone che dovevano ricevere quell'uniforme nel frattempo sono state pensionate o trasferite. «Una volta ci davano perfino il borsetto, adesso è già tanto se ci consegnano giacca e pantaloni», si lamentano quelli del Sap.

C'è poi un problema logistico, con i lavori di restyling della questura che non partono mai e soprattutto con le sedi distaccate: gli uffici della mobile, quelli della stradale e postale. «Abbiamo chiesto se era possibile andare nella vecchia sede di Bankitalia, dismessa da anni. Ma non c'è verso. Lì potremmo starci tutti, razionalizzando i costi», conclude Marulli. Non prima di togliersi l'ultima spina, il rischio di smantellamento di polfer e postale. «Non lo permetteremo», è l'avvertimento del sindacato autonomo. Basterà?



Il 7 ottobre l'incontro con il premier Renzi per gli stipendi

La protesta di **Sap**, Sappe, Sapaf e Conapo è stata confermata nonostante lunedì sera sia arrivata alle segreterie nazionali dei sindacati la notizia che il premier Matteo Renzi incontrerà i responsabili delle rappresentative delle forze dell'ordine a Palazzo Chigi il prossimo 7 ottobre. La promessa dei ministri dell'Interno e della Difesa, Angelino Alfano e Roberta Pinotti però non è bastata. L'incontro avverrà «a completamento del lavoro svolto» sulla vertenza per lo sblocco del tetto salariale di forze di **polizia** e militari. Ma come detto quello dello stipendio non sarà l'unico scoglio da superare per mettere fine allo stato di agitazione di chi indossa la divisa. Fino al 7 ottobre comunque non ci saranno altre proteste, almeno da parte delle sigle che ieri hanno incrociato le braccia.



A fine ottobre giro in camper «Polizie unite»

► MASSA

Dalla fine di ottobre il **Sap** girerà per la provincia apuana in camper chiedendo ai cittadini di firmare una petizione da presentare al governo. L'oggetto è la razionalizzazione delle forze dell'ordine: «Noi siamo stati i primi a ravvisare la necessità di riformare l'apparato sicurezza razionalizzando le cinque polizie a carattere nazionale semplificando l'apparato di sicurezza, riducendo gli sprechi, accorpando le burocrazie e i centri di spesa ed è quello che anche il presidente del consiglio Renzi sembra ambisca ad attuare», scrive il segretario provinciale del Sindacato autonomo di **polizia (Sap)** Fabio Marulli.

E aggiunge: «È per questo che nel prossimo mese di ottobre saremo con un camper in città per invogliare i cittadini a firmare la petizione per l'unificazione delle forze di **polizia**. Quindi in noi il presidente del consiglio troverà degli onesti collaboratori e se ci vorrà incontrare su questo punto potremo spiegargli il progetto di riforma dell'apparato sicurezza che noi proponiamo e che porterebbe importanti risparmi (circa due miliardi di euro l'anno, hanno calcolato quelli del **Sap**), soldi che potrebbero essere investiti per dare maggiore sicurezza ai cittadini e a ridurre le tasse».

Questo il testo che verrà sottoposto ai cittadini: «Tutti svolgono funzioni importanti e fondamentali, ma costano troppo e non possiamo permetterceli. Soprattutto, ci sono sprechi e duplicazioni che dobbiamo evitare. La spesa complessiva per le cinque forze di **polizia** a carattere nazionale secondo le stime Giarda/Cottarelli ammonta a 20 miliardi di euro. Nella città di Firenze, per fare un esempio, sono presenti 11 centrali operative per le diverse forze dell'ordine, con 7.000 operatori totali e 4 mense per la **polizia**, 2 per i carabinieri, 1 per i vigili del fuoco e una per la **polizia** locale. Bisogna cambiare».



LA RIVENDICAZIONE

Lo "sciopero" dei poliziotti
contro il blocco degli stipendi

PISA

Le forze dell'ordine incrociano le braccia. Ieri, il personale della **questura** di Pisa e dei commissariati di Pontedera e Volterra si è astenuto dal lavoro per tre ore (dalle 11 alle 14) per contestare il blocco del tetto stipendiale, i mancati rinnovi contrattuali e i tagli alle forze di **polizia**. L'agitazione, convocata a livello nazionale dai sindacati autonomi del comparto sicurezza e soccorso pubblico **Sap**, Sappe, Sapaf e Conapo, riuniti nella Consulta Sicurezza, ha provocato disagi negli uffici, rallentando i servizi al cittadino. È stato assicurato, invece, il servizio esterno, che non ha subito alcuna conseguenza. Durante il blocco temporaneo delle attività, i poliziotti - anche gli iscritti ad altre sigle sindacali -, si sono riuniti in assemblea per discutere «la drammatica situazione retributiva, logistica e organica del personale in divisa».

A Pisa si è astenuto circa il 30% del personale, a Pontedera il 70%, mentre a Volterra quasi l'80% ha incrociato le braccia. «Chiediamo che venga riconosciuta la specificità del nostro lavoro e i contributi economici dovuti», sottolinea Maurizio Stilli, segretario provinciale del **Sap**. La protesta è avvenuta nonostante l'apertura del governo. Il premier Renzi ha infatti convocato i sindacati per il 7 ottobre, con l'obiettivo di cercare una soluzione alla vertenza per lo sblocco del tetto salariale di forze di **polizia** e militari. Il 29 ottobre, invece, a Pisa arriverà un camper del **Sap**, impegnato in un tour nazionale per promuovere una raccolta firme a favore della riunificazione delle forze dell'ordine: una manovra che ha l'obiettivo di eliminare gli sprechi e assicurare maggiori risorse alla sicurezza. Infine, il Silp-Cgil dà notizia dell'arrivo di 6 giovani poliziotti: quattro verranno assegnati alla **questura** mentre gli altri due presteranno servizio nella **polizia** stradale. (d.r.)

Maurizio Stilli, sindacalista **Sap**

SINDACATI DI POLIZIA

Gli agenti donano il sangue per denunciare il loro disagio

► PISTOIA

Successo per la giornata di astensione al servizio organizzata dal Sap (sindacato autonomo di polizia) e dagli altri sindacati autonomi delle forze dell'ordine; gli aderenti alle sigle Sap, Sapaf, Sappe e Conapo, hanno donato il sangue nei locali del Centro trasfusionale di Pistoia, nell'ambito dell'iniziativa «Ci tolgo il sangue, io voglio donarlo», come già preannunciato nei giorni scorsi, per denunciare il fortissimo malessere tra le donne e gli uomini in divisa.

L'iniziativa ha avuto eco anche fra la cittadinanza pistoiese; molti i cittadini, fra cui anche i militari della caserma Marini, hanno accolto la proposta della consulta sicurezza, recandosi presso l'Avis dove in segno di solidarietà alla protesta dei poliziotti, hanno donato il loro sangue. Dalle 11 si sono svolte assemblee con la conseguente astensione al servizio negli uffici dei vari corpi di Polizia; in Questura, alla presenza del segretario provinciale Sap Andrea Carobbi Corso e del segretario regionale Sapaf Alessandro Solucci, si è svolto l'incontro in una sala gremitissima fino alle 14. Sono stati illustrati i motivi della protesta e le prossime iniziative finalizzate allo sblocco del tetto salariale nonché alla riforma del comparto sicurezza.

Stamattina una delegazione del Sap pistoiese sarà presente in piazza Santissimi Apostoli a Roma per rivendicare i propri diritti alla manifestazione nata sulla rete, alla quale ha aderito fra i sindacati di Polizia solo il Sap.

«L'astensione di ieri si è resa necessaria, nonostante la convocazione del Sap da parte del premier Renzi, prevista per la giornata del 7 ottobre - dice il segretario Sap Andrea Carobbi Corso - perché per gli operatori di polizia il problema è veramente serio e deve essere risolto nell'immediato e non possiamo attendere oltre; le rivendicazioni non riguardano solo gli aspetti economici ma anche la riforma dell'intero apparato della sicurezza».

